

(Indovina chi viene a pranzo: GIULIO TREMONTI

La terapia anti crisi? Meno tasse, via l'Ici

● Continua con Giulio Tremonti, grande esperto di economia del Popolo della Libertà, la nostra serie di «incontri in famiglia» con i candidati alle elezioni del 13/14 aprile. La settimana scorsa Pier Luigi Bersani del Partito democratico era stato a cena in una famiglia romana.

«Non vi dico bugie: vinceremo, ma governare sarà dura. Perché tutto il mondo è in difficoltà», dice l'ex ministro

di Cristina Rogledi

Gliulio Tremonti arriva puntuale. Elegantissimo, come sempre. Ha già letto per bene le prime pagine dei quotidiani dove campeggiano i numeri che finalmente danno un peso e una dimensione alla crisi economica. Al malcontento strisciante l'Istat, infine, ha dato una fisionomia: la famiglia italiana tipo ha speso nell'ultimo anno il 4,8 per cento in più per beni di prima necessità. Mentre su tram, autobus e nei bar si parla di questo, Oggi invita a pranzo Giulio Tremonti, massimo esperto di economia del centrodestra, tre volte ministro dei

governi Berlusconi. Dove? Dai Borgatti: lui elettricista, lei impiegata statale, due figli studenti.

«Onorevole, lei è seduto alla tavola di una famiglia che ha votato sempre a sinistra». Si presenta così Giorgio Borgatti. E prosegue: «Di una famiglia che ha creduto nello slogan "le tasse sono belle" perché pensava che fossero utili alla comunità, e che i sacrifici li ha fatti volentieri in vista di un futuro migliore. Poi, però, le nostre buste paga sono diventate più magre e i sacchetti della spesa

sono sempre più vuoti. Le vacanze da sette anni le facciamo a casa di una nostra parente in Sicilia e a lavorare ci andiamo in bicicletta. Siamo delusi, ma chi ci dice che la destra farà meglio?».

IL PROF IN CAMICIA

Giulio Tremonti si sfilava la giacca come per affrontare un match. «Prodi personalmente mi sta anche simpatico, ma ha sbagliato completamente la Finanziaria del 2006. Si è suicidato da solo. Detto questo: siamo in campagna elettorale, ma io non amo vendere bugie e non mi piace dispensare ricette facili. La situazione è preoccupante, non solo per l'Italia. È difficile per l'Europa. Le famiglie stanno male in Russia, in America, in Francia...».

Di fronte al professore, i Borgatti si concentrano come bravi studenti. La lezione prosegue: «Voi elettori non accontentatevi dei programmi sbandierati dai politici. Chi governa deve fare di più: deve capire cosa succede nel

mondo; spiegarlo e dividerlo con la gente. Non si somministra una medicina senza diagnosticare la malattia. Giusto?», chiede Tremonti ai commensali, che hanno lasciato le posate al loro posto per non perdersi una parola.

«Onorevole», interviene Rosa, la moglie di Giorgio, «noi ascoltiamo fiumi di parole, anche in Tv, poi però squilla il telefono e la banca ci avvisa che al 20 del mese il nostro conto corrente langue...». «Sì, certo, capisco. Però i prezzi non salgono di colpo perché gli imprenditori hanno deciso di aumentare i loro profitti. Le famiglie italiane stanno male perché il mondo è cambiato. Qualunque coalizione politica andrà al governo, dovrà fare i conti con un problema che si chiama Asia, Cina e India. Aprire al mercato mondiale, forzare la globalizzazione è stato un errore fatale. Nel 1995 io scrissi un libro intitolato *Il fantasma della povertà*, nel quale "profezzavo" che con la nascita del Wto, l'Organizzazione mondiale del commercio, sarebbe successo che i nostri capitali sarebbero migrati all'estero, dove era possibile trovare manodopera a basso costo, e noi, in cambio, avremmo importato povertà». «Ed è andata proprio così!», lo interrompe Giorgio.

«Se non c'è un equilibrio tra le condizioni economiche e sindacali dei lavoratori nei vari continenti», riprende l'ex ministro, «la concorrenza diventa insostenibile e danneggia tutti. Schiaccia le popolazioni sfruttate e provoca crisi economiche nei Paesi più ric-

chi. La vera partita a questo punto si gioca in Europa, non nel nostro governo. L'Europa dovrà tornare a proteggersi», spiega Tremonti che però, davanti al risotto ai carciofi, chiede un meritato break: «Lasciatemi mangiare in pace questa delizia», dice e qui la sua proverbiale «spigolosità» viene spazzata via

da una risata generale. Il padrone di casa, però, non si accontenta dell'analisi generale e incalza:

«Ma il potere d'acquisto che io ho perso dov'è andato?». «In Cina», dice Tremonti. «Sì, però il pannello alza i prezzi e va avanti, ma il mio contratto di categoria resta fermo. Voi che cosa farete di concreto per le nostre famiglie?».

«Nel programma del Popolo della Libertà sono previsti sgravi fiscali», risponde il professore. «Gli straordinari saranno detassati e progressivamente anche la tredicesima. Abbiamo previsto premi e incentivi legati alla produttività e un'azione sull'Iva che andrà versata solo a fattura incassata. Sarà abolita l'Ici sulla prima casa e ci sarà una progressiva abolizione dell'Irap».

"SONO AMICO DI BOSSI"

«Dicono che lei abbia un carattere. Come fa ad andare d'accordo con Berlusconi?», chiede con candore Riccardo, il più giovane di casa. «Con Berlusconi c'è un reciproco rispetto assoluto. Io sono uno dei pochi che con lui non si mette in un rapporto gerarchico. Sono uno dei pochi che lui non ha mai mandato a... "sten-

dere" quando si irrita», si lascia scappare Tremonti. «Credetemi, è un uomo di grandissima umanità e gentilezza. Ma il mio migliore amico politico è Bossi: su 100 cose che dice 85 è meglio non ascoltarle, ma 3 o 4 sono geniali».

Giorgio a questo punto «mette in tavola» un problema che gli sta a cuore: la casa. «Io e Rosa ci siamo sposati giovani e abbiamo subito avuto due figli. Le nostre famiglie non ci hanno potuto aiutare e il risultato è che, sebbene si sia sempre lavorato entrambi, non siamo riusciti a comprarci una casa. Che prospettive ci sono per famiglie come la nostra? Gli affitti sono sempre più alti, stiamo pagando 850 euro al mese per una casa di 70 metri quadri e non possiamo scaricare niente dal nostro imponibile. Tra l'altro, se avessimo acceso un mutuo, ora ci troveremmo nei guai visto che i tassi sono saliti». Tremonti va a nozze: «Il governo Prodi ha fatto un enorme regalo alle banche riducendo la tassazione dei loro utili dal 33 al 27 per cento. Io ho proposto che l'aliquota del 27 rimanga solo per quelle che offriranno mutui onesti. Il nostro governo, se vinceremo, obbligherà gli istituti di credito a rinegoziare i mutui concedendo condizioni più umane».

Selene, secondo anno di liceo classico, a questo incontro speciale ci teneva e si è preparata. «Onorevole, ma una ragazza come me che studia con profitto obbligando i genitori a fare dei sacrifici, che futuro si può aspettare? Mi sembra che la nostra sarà una generazione di precari. Mi chiedo: potrò comprarmi una casa? Avrò i soldi per sposarmi?». «Il liceo classico è la scuola migliore che si possa scegliere», dice l'ex ministro. «Per l'università il mio consiglio è questo: se non hai una vocazione assoluta per una materia specifica, orientati su una facoltà economica. Io avrei voluto fare lo storico, ma poi ho capito che non ci avrei mangiato. I bravi

laureati in Economia e in Legge trovano lavoro subito».

«Mi scusi onorevole, ma i politici come lei, cosa ne sanno dei problemi reali della gente? La nostra impressione è che vivete isolati nei Palazzi del potere», osa il capofamiglia. «I politici non prendono tram e autobus, è vero, ma io, per esempio, vivo a Pavia e anche quando ero ministro giravo a piedi. Mi basta entrare al bar o andare a comprarmi le lamette da barba e i giornali per capire che aria tira. Le vacanze le faccio in montagna, a Lorenzago di Cadore. Dal modo in cui mi salutano quando entro a bere il caffè, capisco l'umore della gente. Poi ho altre due "fonti" preziose: la radio e le lettere ai giornali. Un politico deve leggerle ogni giorno, sono un ottimo termometro».

CONDONO NECESSARIO

Un'ultima stoccata. «Tremonti, la destra non è vista esattamente come la nemica dell'evasione fiscale. Farete altri condoni?». Gello. L'ex ministro si aggiusta gli occhiali e sembra scaldarsi come quando si arrabbia in Tv. «Accetto la provocazione solo da chi risponde alla mia domanda: con un Paese a crescita zero dove tiravo fuori i miliardi di euro necessari a pagare le pensioni, la sanità, la scuola e le opere pubbliche? Il condono ha dato un gettito enorme perché col governo Prodi c'era stata un'evasione enorme. E comunque non l'ho fatto volentieri il condono. Parliamo di evasione fiscale? Beh, sono io che ho chiesto la lista degli italiani residenti all'estero. A Valentino Rossi gli accertamenti sono partiti nel 2003, quando c'ero io. Poi lo hanno multato per 120 milioni di euro e lui ha "chiuso" il contezioso con 20 milioni. Questo non è forse un indecente condono personalizzato?».

● **“Alle banche chiederò mutui più umani”**

● **“Con Berlusconi ho un rapporto alla pari”**



Dopo il risotto vi spiego perché Prodi ha sbagliato tutto

CHI SONO I BORGATTI

● La famiglia Borgatti abita a Milano, zona Gamba, in un casa di 70 mq. Giorgio, il capofamiglia, 45 anni, (a sinistra, mentre mostra a Tremonti un documento storico) fa l'elettricista e guadagna 1.600 euro al mese. Sua moglie Rosa, 49 (a sinistra, accanto alla nostra cronista), è impiegata nella pubblica istruzione e ha una busta paga di 1.100 euro. La figlia Selene, 17, studia al liceo classico Manzoni; il figlio Riccardo, 15, è iscritto all'Istituto tecnico Maxwell. Hanno anche tre gatti e un cane. Nel 2006 hanno votato a sinistra.

UN PROFESSORE A CAPOTAVOLA

● Giulio Tremonti, 60 anni, è nato a Sondrio e vive a Pavia. È laureato in Giurisprudenza ed è docente di Diritto tributario. ● Nel 1987 si candida nelle liste del partito socialista. Nel 1994 diventa ministro dell'Economia per il governo Berlusconi, incarico che ricopre altre due

volte (2001-2004 e 2005-2006). ● È stato vicepresidente del Consiglio. Dal 2006 è uno dei vicepresidenti della Camera. ● È sposato dal 1974 e ha due figli. Ha anche tre gatti. ● È il naturale candidato alla guida dell'Economia in caso di vittoria del Popolo della libertà.

“SUGLI STRAORDINARI IL FISCO PESA TROPPO”

Milano. Al secondo piatto, Giulio Tremonti appare rilassato e ormai diventato quasi «uno di famiglia» (sopra). A sinistra, eccolo però accalorarsi, seppure con garbo, in una discussione sull'evasione fiscale: «L'unico modo per far pagare le tasse a tutti è coinvolgere i Comuni nell'accertamento», dice. Per fare stare meglio le famiglie, una volta al governo il Popolo della Libertà punta su detassazione degli straordinari e abolizione dell'Ici.

“CHE ESPERIENZA! SE VOLETE, TORNERÒ...”

Milano. Si è fatto tardi e gli impegni della campagna elettorale non consentono altre chiacchiere. Giulio Tremonti prende il caffè (sopra) e si congeda dalla famiglia Borgatti. «È stata una piacevolissima esperienza, soprattutto per i miei figli», ha detto papà Giorgio. E l'ex ministro, di cui sta per uscire il libro «La paura e la speranza», ha scherzato: «Per il voto fate come volete, ma dopo le elezioni torno a trovarvi».